

Manuela Sirtori

RADIO LONDRA: L'ASCOLTO IN ITALIA DAL 1939 AL 1945

Le onde radio attraversano i muri. Questa fondamentale proprietà permette loro di raggiungere luoghi e persone, superando i confini: determinante quindi in situazioni dove si erigono barriere o si profilano pericoli come durante la guerra. Sfruttando queste caratteristiche, Radio Londra svolse in Italia un insostituibile servizio di informazione e supporto alle azioni antifasciste.

Caratteristiche tecniche

L'emittente che in Italia era nota come Radio Londra, altro non era che la nota rete radiofonica inglese **British Broadcasting Company** (BBC) nata nel 1922, con sede a Droitwich. A quell'epoca le radio-diffusioni avvenivano prevalentemente in onde medie e lunghe, con frequenze massime intorno a 2 Mhertz e in modulazioni di ampiezza: frequenze maggiori avrebbero richiesto trasmettitori più costosi e con notevole dispendio energetico. La possibilità di ricevere in Italia i segnali trasmessi da Londra era così garantita sia dalla potenza del trasmettitore, sia dalla ionosfera, verso la quale i segnali venivano indirizzati. In particolare, una bassa ionizzazione della ionosfera durante le ore serali, garantiva un'accettabile ricezione dei programmi inglesi.



Famiglia all'ascolto di Radio Londra

L'idea di impiegare la radio come efficace mezzo prima che di informazione, di **propaganda**, era già largamente usata in Europa: durante la guerra civile spagnola, il generale Quelpo de Llano era una star della propaganda di regime franchista; l'emittente tedesca di Goebbels aveva una larga rete di ascolti ed era in grado di interferire in alcune aree sulla ricezione delle trasmissioni russe dirette da Visinsky. In Italia, **l'EIAR** venne fondata con regio decreto nel 1927, come concessionaria esclusiva delle trasmissioni radiofoniche in onde medie: l'EIAR svolgeva quindi in regime di monopolio sia attività di editore che di trasmettitore, risultando così perfettamente funzionale al regime fascista.

Radio Londra per l'Italia

All'innescarsi del conflitto mondiale nel 1939, il nostro Paese rappresentava per l'Inghilterra un territorio strategico, sia geograficamente che come area di ascolti: non era uno Stato alleato, ma invaso dal nemico, come la Francia e il Belgio, ma dove il grado di popolarità del fascismo era in calo. Infatti i ravvicinati e impegnativi interventi militari in Etiopia, Spagna, Albania (i cui esiti erano stati enfatizzati dal regime) avevano prostrato economicamente il Paese e peggiorato il tenore di vita della popolazione; le numerose promesse fasciste erano rimaste inattuato; le libertà personali ulteriormente sacrificate e il diritto all'informazione oltre modo disatteso dalla martellante propaganda.

Cresceva in Italia un bisogno di informazione oggettiva e varia, insieme a un'ostilità muta, ma non sorda, al regime mussoliniano: in questo contesto si inserivano le trasmissioni di Radio Londra. I programmi dell'emittente inglese si attenevano all'obiettivo governativo del *truth and consistency*: si offriva un'informazione puntuale, il più possibile obiettiva (durante il conflitto si

riportano notizie di sconfitte e vittorie sia degli alleati che delle potenze dell'Asse) e veritiera, pur inserendo anche messaggi di propaganda inglese e con connotati politici chiaramente antifascisti, ma non antitaliani. Queste caratteristiche, così differenti dai contenuti delle trasmissioni dell'EIAR, identificavano Radio Londra come un **luogo di libera circolazione di idee, opinioni, fatti, tipici dei governi democratici** e non dei regimi totalitari. Naturalmente gli speakers delle trasmissioni serali erano differenti: per l'Italia notissime risulteranno le voci del Colonnello Herald Stevens e di John Marus che si presentava anche con lo pseudonimo di Candidus. Il primo proveniva da una famiglia di mercanti di vino inglese, stabilitasi a Napoli. Stevens aveva raggiunto il grado di Tenente Colonnello, come numero due tra gli addetti militari in Italia. I suoi discorsi, soprattutto nel programma *'5 minuti'*, presentavano spesso l'Inghilterra come Nazione lungamente amica dell'Italia, mentre si bollava come scellerata l'alleanza che il governo Mussolini aveva stretto con le potenze dell'Asse. I suoi interventi, prettamente politici, spesso scritti da Aldo Cossutto, ex giornalista del Piccolo di Trieste, erano pronunciati con pacatezza, in un tono rassicurante e in una prosa semplice, molto apprezzati dalle persone adulte. Marus invece era un passionale: ascoltato preferibilmente dai giovani, i suoi interventi pronunciati in un italiano con forte accento *british*, vertevano su come la durezza del regime fascista avesse stravolto i valori etici e limitato le libertà individuali. Il collegamento radio serale era preceduto da quattro colpi di percussione: il *'signature tune'* (punto punto punto linea) rappresentava nell'alfabeto Morse il segnale di V Vittoria.

L'ascolto delle onde medie 251 di Radio Londra verrà bollato come illegale dal 1940: chi l'ascoltava era passibile di due mesi di detenzione, 1.000 lire di multa e della confisca dell'apparecchio. Nonostante il rischio e gli apparecchi radio non fossero molto diffusi in Italia, soprattutto tra la popolazione rurale, l'ascolto però aggregava nelle osterie e persino nei *'dopolavoro'*, famiglie e parenti, negozianti e clienti, il farmacista o il medico e i loro pazienti: lo storico inglese Asa Briggs, nella sua storia del Broadcasting calcola che in Italia si passò da 995.000 apparecchi radio nel 1938 a 1.648.000 nel 1946.

Il palinsesto cambia nel conflitto:

a) dal 1939 al dicembre 1940

Nelle trasmissioni di Radio Londra, l'atteggiamento verso l'Italia, inizialmente non belligerante, sarà di cauto attendismo, rimarcando le possibili tragiche conseguenze di un suo eventuale ingresso in guerra. Iniziano le cronache delle azioni militari: dai primi scontri e movimenti veloci delle truppe naziste, alle invasioni territoriali, alla difficile opposizione delle forze Alleate. Per garantire un'informazione quanto più obiettiva, non si omette la notizia della sconfitta inglese subita a Dunkerque, tra il 27 Maggio e il 4 Giugno 1940 e del coraggioso e solidale rimpatrio dei soldati inglesi attraverso la Manica. Gli Italiani ascoltarono da una radio inglese di una pesante sconfitta britannica, prima ancora che ne fossero informati dalla radio di regime, direttamente controllata dal Ministero per la cultura popolare, interessatissimo ad esaltare la vittoria della potenza tedesca. Questo però avrà un forte impatto positivo sugli ascoltatori italiani, perché connotava maggiormente Radio Londra come spazio di circolazione **libera e credibile** delle notizie.

Il 10 giugno 1940 il nostro Paese entra in guerra, pur con una preparazione strategica, militare e logistica insufficiente: Radio Londra, mentre in forma su alcuni aspetti della resistenza londinese

e-Storia

ai bombardamenti tedeschi, si occupa anche di porre l'accento su questa impreparazione italiana, negli interventi del colonnello Stevens.

b) 1941

Col Gennaio 1941 prende forma un **vero e proprio programma radiofonico per l'Italia, con l'intento di allargare la platea degli ascoltatori**. Alle due voci più note, si uniranno **Bruno Foa, Umberto Limentani** e i fratelli **Paolo e Piero Treves**: ai programmi di informazione, si aggiungono anche brevi intervalli di intrattenimento, come il programma *'L'osteria del buon umore'*. Le cronache dal fronte, presenteranno un esercito italiano fortemente in affanno sia sul fronte balcanico che africano e molto dipendente dal supporto tedesco. Il contrasto con le notizie ottimistiche offerte dall'EIAR è evidentissimo. Non si omettono notizie sulle inefficaci azioni della contraerea italiana ai bombardamenti su Genova (Febbraio), sul ritiro inglese dalla Grecia (Aprile), sull'aggressione tedesca all'URSS (Giugno) e sull'attacco giapponese a Pearl Harbour (Dicembre): all'ascoltatore italiano viene così offerto un quadro informativo ampio e puntuale sull'andamento del conflitto, ormai allargato.

c) 1942: Gennaio-Ottobre

Oltre ai programmi di intrattenimento, nelle trasmissioni si pone l'accento sulle reticenze e distorsioni nelle comunicazioni che vengono offerte dall'EIAR sul reale andamento del conflitto per l'Italia, informando invece sul numero dei prigionieri italiani, sulle inadempienze tedesche nelle tanto sbandierate forniture militari e di viveri all'alleato fascista e sul conseguente peggioramento delle condizioni sia dei soldati sia dei civili.



Un giornalista di Radio Londra

Nelle cronache si inseriscono i primi accenni alle persecuzioni naziste agli ebrei, senza un esplicito riferimento ai campi di prigionia e sterminio, ai massacri e alle rappresaglie. Si accenna anche alla formazione dei primi nuclei di resistenza armata europea non regolare. A questo proposito si inseriscono negli interventi degli

speakers dei messaggi cifrati, non elaborati dallo staff redazionale, ma coperti da segreto militare.

d) Dal Novembre 1942 al Luglio 1943

In linea con gli obiettivi militari, Radio Londra insiste nelle sue trasmissioni sull'inefficacia delle azioni militari italiane rispetto ai bombardamenti inglesi su Napoli, Genova Torino e Milano; ampi spazi ed enfasi viene riservata alla vittoria alleata ad El Alamein tra il 26 Ottobre e il 5 Novembre, mentre si sottolinea come le divisioni italiane (Ariete, Trieste e Folgore) furono abbandonate nel deserto sotto il fuoco anglo-americano dall'alleato tedesco. Si riportano, con la consueta precisione, i dati delle ingenti perdite italiane dopo il cedimento sul fronte africano e su quello orientale dopo la sconfitta tedesca a Stalingrado e la drammatica ritirata (2 Febbraio 1943). Radio Londra informa gli ascoltatori italiani anche delle gravi difficoltà della popolazione, costretta a sopravvivere con il caos della distribuzione dei viveri, mal regolati dai tesseramenti, e le precarie condizioni sanitarie. Politicamente si informa anche che Mussolini è costretto a sostituire 9 dei 12 ministri del suo Governo, preludio di una crisi interna che diverrà aperta ostilità con il voto di sfiducia al Duce nel Luglio.

e) Dal 25 Luglio all'8 Settembre 1943

e-Storia

In questo periodo Radio Londra sottolinea quanto l'intricata situazione politica italiana sia seguita con vivo interesse e partecipazione anche da altri organi di informazione inglesi, come il TIMES o il DAILY Mail.

Nei commenti politici, la radio esprime sempre più esplicitamente la critica e la diffidenza verso l'operato del Generale Badoglio, a cui si imputa un antifascismo di facciata e un machiavellismo in politica estera, e verso il quale si nutre una decisa opposizione circa l'ipotesi di evitare la firma della resa italiana, proclamandone invece la neutralità. Contemporaneamente si sollecita la popolazione italiana a sollevarsi contro il regime e a queste manovre badogliane.

f) Dall'8 Settembre 1943 al Giugno 1944

Dopo la firma dell'armistizio, le trasmissioni di Radio Londra subiranno una notevole modifica: negli interventi politici parlerà con il Governo rifugiato a Sud, considerato l'interlocutore ufficiale; più difficoltose, anche se ancor più necessarie, saranno le comunicazioni con l'area centro-nord



occupata dai tedeschi, dove infuriavano gli scontri con l'esercito alleato e si consumava la guerra civile tra formazioni partigiane e nazifascisti. Candidus esorta i giovani italiani ad aggregarsi alle formazioni partigiane: la Resistenza partigiana è considerata una realtà militare inoppugnabile, attiva e organizzata e presa nel suo insieme, senza le distinzioni ideologiche che invece la caratterizzano: si fa leva sull'unità di azione e di obiettivi.

g) Ultimo anno di guerra: 1944-45

La svolta decisiva nel conflitto è sicuramente rappresentata dallo sbarco in Normandia del Giugno 1944: i corrispondenti di guerra fanno pervenire i resoconti dello sbarco, del progressivo avvicinamento e

successiva liberazione di Parigi e del tanto atteso ricongiungimento delle truppe alleate con le sovietiche. Nelle trasmissioni italiane gli aggiornamenti dal fronte, insieme ai proclami del generale Alexander occupano gran parte degli interventi, a cui si aggiungono numerosi messaggi cifrati a favore delle formazioni partigiane ('Felice non è felice'; 'La mia barba è bionda'; 'L'aquila vola': sono alcuni messaggi in codice destinati alle formazioni partigiane e relativi a lanci di armi, spostamenti di gruppi o avvertimenti sulle posizioni nemiche). Con l'approssimarsi della sconfitta nemica, alcune delle voci radiofoniche più note ritorneranno in Italia: nelle zone liberate è ormai possibile la stampa di fogli informativi e giornali non censurati.

Conclusione

Radio Londra ha rappresentato uno strumento di propaganda del Governo inglese e di indubbia pressione politica, ma è stata anche un formidabile esempio di giornalismo libero, assolvendo straordinariamente il compito di informare e di coordinare l'opinione pubblica, in uno scenario proibitivo quale quello bellico.

Bibliografia

Maria Piccialuti Caprioli, *Radio Londra 1939-1945*, ed. Tempi Nuovi Laterza, Roma-Bari 1979
Manuel Bonvicini, *radio Londra: aspetti storico culturali e tecnico-scientifici*, 2011 risorsa web